

Venti di crisi



POLITICA INTERNA

L'amministratore delegato Fiat alla commissione bicamerale smentisce la filosofia andreottiana sui conti pubblici: «Non tutto si aggiusta, così restiamo fuori dall'Europa» «Privatizzare? Con questo disavanzo è solo un palliativo»

Manovra, Romiti bocchia il governo

«Non è affatto vero che tutto si aggiusta». L'amministratore delegato della Fiat, durante l'audizione bicamerale sul rapporto pubblico-privato, smentisce la filosofia andreottiana. Smentisce anche che le privatizzazioni siano una panacea per il deficit pubblico: «Ma sono indispensabili», sostiene. Perché è fallito l'abbraccio Telettra-Italtel? «Ingenzerie politiche». L'ultima chance, il polo ferroviario.

FERNANDA ALVARO

ROMA. La filosofia del presidente del Consiglio non convince l'amministratore delegato della Fiat. Quel «tutto si aggiusta» di Andreotti non è condiviso da Cesare Romiti. Anzi, è certo, questo «andazzo» porterà l'Italia fuori dall'Europa. A meno che la manovra (non so se quella di cui si parla sia quella giusta) non comporti sacrifici, per tutti. Coglie la palla al balzo l'uomo di corso Marconi per lanciare l'ennesimo strale verso il governo. La coglie durante l'audizione di ieri pomeriggio alla commissione bicamerale per la ristrutturazione industriale e le partecipazioni statali. Risponde così alla domanda se l'inserimento in Europa ci aiuterà a risolvere

«Di fronte allo spettacolo offerto dal presidente della Repubblica - dice - è difficile che una persona perbene vi si avvicini»

Ma torniamo ai conti e a Romiti, che sostiene che a nulla o quasi servirebbero le privatizzazioni esibite come una panacea per il deficit statale: «Sarebbero soltanto palliativi».

E questo non significa che l'amministratore Fiat dica no all'inserimento dei privati in aziende pubbliche. «Sono indispensabili (ma non vuole spiegare in che campo)», aggiunge - ma occorre stabilire delle regole certe perché non diventino un regalo alle imprese e perché lo Stato non getti i ricavi nel grande calderone del debito pubblico. Quei soldi dovranno servire invece a fare nuovi investimenti».

Regole certe e leggi che non hanno funzionato nella vicenda Enichem-Enimont («ne è uscita danneggiata l'industria chimica italiana») e in uno degli ultimi tentativi di «abbraccio» tra la Fiat e Italtel. Se l'accordo è fallito, secondo Romiti, non è certo

colpa della casa torinese, ma di una vera e propria «bagarre politica che ha fatto perdere al paese una grande opportunità».

La spiegazione di Romiti è lunga, parte dal 1985 quando Italtel e Telettra decisero di fondersi nella Telit. La sintesi è che la decisione di affidare a Marisa Belisario la presidenza della Telit, per una motivazione esclusivamente politica e non per le sue capacità professionali, fece saltare tutto. Costretto la Fiat a cercare alleati oltralpe, la francese Alcatel.

Nonostante i precedenti, comunque, l'industria simbolo italiana non rinuncia a «rendersi disponibile» in patria. Il polo ferroviario è la nuova occasione. «Siamo in condizione di operare per la definizione di un progetto tutto italiano - dice l'amministratore delegato - che serva da premessa per non aver nulla da invidiare al Tgv francese e al tedesco Ice».

L'audizione dà spunto a Cesare Romiti per spaziare sull'universo Fiat. Strategie e problemi: la concorrenza

automobilistica del Giappone, costo del lavoro e trattativa di giugno, investimenti al Sud. L'amministratore delegato ha confermato che la Fiat punta sul settore automobilistico, che complessivamente rappresenta il 75-80 per cento dell'attività del gruppo.

Per quanto si riferisce invece alla concorrenza giapponese, Romiti ha insistito sulla necessità di un periodo transitorio di regolamentazione dell'import da questo paese, «almeno fino al 1996-98, dopo di che dovrà scattare la liberalizzazione ed allora l'unico terreno per fronteggiare l'auto gialla sarà quello della competitività». Sul costo del lavoro, dopo aver sottolineato che in termini assoluti siamo secondi in Europa, ha aggiunto «rispetto il valore del salario».

Un'ultima battuta sul Sud, sul quale la Fiat punta, ma che ha ancora bisogno di interventi straordinari. Lunedi «la prima pietra» della casa torinese per gli stabilimenti di Melfi e Avellino che ieri hanno avuto il disco verde dal Parlamento.



L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti

Carli insiste sulle dimissioni? Pronto l'aumento dei contributi Inps

Aumentano i contributi Inps. E probabilmente, volendo, si potrà andare in pensione a 65 anni anziché a 60. Martelli ha annunciato un «ritocco alle aliquote contributive previdenziali» che porteranno 1.371 miliardi: basterà a convincere Carli? Il ministro del Tesoro sembra però intenzionato ad andarsene. Domani gli incontri decisivi tra Andreotti e i segretari di maggioranza. Sulla manovra c'è ancora incertezza.

RICCARDO LIQUORI RAUL WITTENBERG

ROMA. La manovra economica è ancora avvolta nelle nebbie. Martelli ha concluso ieri le sue consultazioni con le parti sociali, incontrando i rappresentanti delle cooperative ai quali ha assicurato che non saranno sfiorate le agevolazioni per il settore. Al termine del suo giro, il vice presidente del Consiglio ha però raccolto una generalizzata sfiducia sul piano anti-deficit da parte di sindacati e imprenditori. Né si può dire che dallo stesso Esecutivo e dalla maggioranza

ha assicurato il sottosegretario Cristofori - perché i vari provvedimenti in questione devono ancora essere messi a punto. In realtà si attende Andreotti, che rientra stasera dagli Usa e che domani passerà la giornata ad incontrare i segretari dei quattro partiti di maggioranza nel tentativo di sedare i dissensi, e a presiedere con ogni probabilità il consiglio di gabinetto che darà gli ultimi ritocchi alla manovra.

Ma il capo del governo potrebbe ritrovarsi un'altra gatta da pelare per le mani. Sembra proprio che il ministro del Tesoro insista nel volere presentare le sue dimissioni, riferiscono fonti attendibili. E se la scorsa settimana Andreotti lo convinse a desistere, non è detto che ci riesca una seconda volta. E un Carli sempre più insoddisfatto alle critiche, da lui considerate «profondamente ingiuste», che gli vengono mosse quotidianamente dal Psi, siamo ormai arrivati al punto che anche Biagio Marzo, presidente della commissione bicamerale sulle partecipazioni statali (parlando di una cosa che non c'entra nulla: l'affare Telettra-Italtel), si è sentito in dovere di schiaffeggiare la concezione neo-tatcheriana di Carli. Ma è anche il previsto scacco del ministro del Tesoro. Carli si è sempre schierato dalla parte di coloro che chiedevano maggiore intransigenza nell'affrontare i problemi del deficit. Sia all'interno del governo che in sede europea. Fino a chiedere nell'ambito dell'unione monetaria «sanzioni appropriate» per quei paesi che presentino deficit di bilancio eccessivi (ed è stato accontentato, è notizia di ieri).

Ma lo scontro che ha portato Carli sull'orlo delle dimissioni è quello sulla spesa previdenziale. Domani sappiamo se si potrà andare in pensione a 65 anni invece che a sessanta. E di quale entità sarà il «ritocco

delle aliquote contributive» annunciato sempre ieri da Martelli, che ha precisato che ad esso si vuol «collegare un organico disegno di riforma». Il consiglio di gabinetto dovrebbe infatti comporre il duro scontro nella maggioranza sui cosiddetti tagli alle pensioni per decreto chiesti dal ministro del Tesoro. Nelle schede programmatiche del nuovo governo, Andreotti aveva previsto la riforma del sistema pensionistico, appunto quella annunciata dal ministro del Lavoro Franco Marini per giugno, e sollecitata ancora ieri dal presidente dell'Inps Mario Colombino. Ma il riorlando farà risparmiare negli anni prossimi, e Carli vuole interventi a breve che sarebbero previsti, come anticipazioni «coerenti» della riforma, nelle stesse schede andreottiane. Effetti a breve significa decreti legge in materia previdenziale. Domani sappiamo se si potrà andare in pensione a 65 anni invece che a sessanta. E di quale entità sarà il «ritocco

delle aliquote contributive» annunciato sempre ieri da Martelli, che ha precisato che ad esso si vuol «collegare un organico disegno di riforma». Il consiglio di gabinetto dovrebbe infatti comporre il duro scontro nella maggioranza sui cosiddetti tagli alle pensioni per decreto chiesti dal ministro del Tesoro.

Nelle schede programmatiche del nuovo governo, Andreotti aveva previsto la riforma del sistema pensionistico, appunto quella annunciata dal ministro del Lavoro Franco Marini per giugno, e sollecitata ancora ieri dal presidente dell'Inps Mario Colombino. Ma il riorlando farà risparmiare negli anni prossimi, e Carli vuole interventi a breve che sarebbero previsti, come anticipazioni «coerenti» della riforma, nelle stesse schede andreottiane. Effetti a breve significa decreti legge in materia previdenziale. Domani sappiamo se si potrà andare in pensione a 65 anni invece che a sessanta. E di quale entità sarà il «ritocco

anni di contributi). Non si ha la minima idea di quanto questa misura abbia fatto risparmiare alle casse previdenziali; ed è facile immaginare che dopo l'effetto antideficit dei 65 anni facoltativi sarà praticamente nullo, come osserva lo stesso Marianetti. Darebbe forse, invece, uno spiraglio d'aria al bilancio previdenziale dello Stato l'altro provvedimento di cui si parla: un freno al pensionamento anticipati nel pubblico impiego.

E poi, l'aumento dei contributi dello 0,25% per i lavoratori dipendenti, dell'1% per gli autonomi. Qui il gettito sarebbe un tutto di 1.371 miliardi, 550 dai primi, 821 dai commercianti, artigiani e coltivatori diretti. Infine altri soci verrebbero dai contributi sui fondi pensionistici integrativi richiesti dall'Inps (in base a una sentenza della Consulta) alle aziende che si oppongono mentre il governo cerca una mediazione.

Il 6 giugno Dp si scioglie «Via al nuovo Pci»

ROMA. Democrazia Proletaria ha ancora un mese di vita. Poi, i suoi diecimila iscritti si uniranno a quelli di Rifondazione comunista per dar vita al nuovo Pci. «Non è una sconfitta o una resa - ha detto il segretario di Dp Giovanni Russo Spina - La nostra è una scelta politica». Ieri, con la presentazione del documento congressuale che sancirà lo scioglimento del partito nato nel '77, i demoproletari hanno dato un altro colpo d'acceleratore al processo di unificazione con Rifondazione comunista. Una fusione che a livello locale è già andata molto avanti, che in parlamento già dai prossimi giorni vedrà i deputati di Dp e di Rifondazione riunirsi in gruppo comune. Gli altri demoproletari, parlamentari di Rifondazione, della sinistra indipendente e dell'ex Pdup si sono riuniti per accelerare la costituzione. Il nuovo gruppo si dovrebbe denominare «Democrazia proletaria-Costituente comunista». Un primo atto parlamentare del futuro gruppo, sarà quello di sostenere la mozione di fiducia al governo Andreotti presentata ieri. Una mozione sulla quale il capogruppo al Senato di Rifondazione ha chiesto ad Achille Occhetto di apporre la sua firma. «Basta con la commedia delle parole - ha detto l'era Libertini

L'opposizione propone Costa alla segreteria, ma la candidatura potrebbe rientrare Si apre a Roma il congresso liberale Scontata la riconferma di Altissimo

Si apre oggi a Roma il congresso del Pli. Gli oppositori di Renato Altissimo attendono la sua relazione per decidere come schierarsi. Costa sarà il candidato degli oppositori che, insieme a Biondi raccolgono circa il 25% dei 700 delegati al congresso. Ma la candidatura potrebbe rientrare. Anche i dissensi di Valerio Zanone sulle riforme istituzionali non dovrebbero tradursi in un suo passaggio all'opposizione.

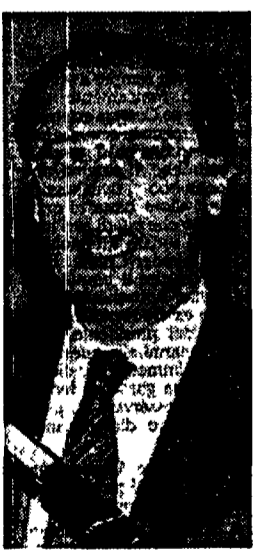
CARLO FIORINI

ROMA. Potrebbe perdere l'appoggio di Zanone, conquistare Biondi e Costa anche se quest'ultimo sarà il candidato dei suoi oppositori. Ma, anche se i giochi sono tutti aperti, questa mattina, quando Renato Altissimo pronuncerà la sua relazione al congresso nazionale del Pli, saprà comunque che almeno il 75% dei delegati che affolleranno l'Auditorium della Tecnica dell'Eur, lo riteranno segretario del partito.

Ieri, illustrando i temi che saranno al centro del congresso, presentato come un congresso di «fondazione», Altissimo ha mandato a dire ai leader delle varie componenti che «contrapposizioni di tipo personale sarebbero del tutto inopportune» visto lo stato di crisi politica e di logoramingio del sistema politico. Ma, richiamato al senso di responsabilità a parte, il segretario liberale ha anche lavorato in questa fase



Renato Altissimo



Raffaele Costa

precongressuale a costruire una maggioranza più larga. Non è un caso che le tesi, sulle quali i 750 delegati al congresso in rappresentanza dei 45 mila iscritti saranno chiamati ad esprimersi, siano state elaborate da una commissione presieduta proprio da Valerio Zanone. L'ex segretario che in questi ultimi mesi ha dissenso più volte con la linea di Altissimo sulle riforme istituzionali. E anche la candidatura di Costa alla segreteria, avanzata da un gruppo di delegati, sembra essere più che altro una candidatura «di bandiera» sulla quale non si arriverà a uno scontro.

Quello che i sostenitori di Costa chiedono ad Altissimo è di dare nella sua relazione «dei segni di risveglio» che facciano del Pli un partito «che rifiuti la crisi politica, capace di accorgersi che l'Italia è in rivolta democratica». Ma tutti gli oppositori, pur chiedendo un occhio più attento alla società, riconoscono ad Altissimo una dote preziosa per un partito che conta appena su 800 mila elettori, quella di aver saputo «operare con vigore nelle istituzioni e nel sottogoverno - scrivono nel loro manifesto i sostenitori di Costa - ottenendo per il Pli il massimo storico del cariche».

Lo slogan del congresso, che campeggerà sullo sfondo del palco dell'Auditorium, «Dallo Stato dei partiti allo Stato dei cittadini», sembra già una parziale concessione a Biondi e Costa. La relazione di Altissimo toccherà tutti i nodi dell'attuale situazione politica e i rapporti con gli altri partiti. Il segretario sottolineerà i punti di contatto con il Pri, in modo particolare con Spadolini, ma riterà anche i punti di contrasto con il partito dell'edera che guardano soprattutto il presidenzialismo e il referendum istituzionale. Alla dc il leader liberale riserverà un ammonimento sulle riforme istituzionali specificando che il Pli, se non si troverà un accordo sulle procedure per porvi mano, si sentirà autorizzato a ricercare una maggioranza in parlamento. Nei rapporti con il Psi i liberali manterranno «un rapporto non di subaltermità ma di collaborazione sul piano pragmatico». Per quanto riguarda il Pds, Altissimo dirà che la speranza di una sua evoluzione democratica non è persa e che sarebbe importante per la democrazia del paese. Le assise liberali si concluderanno il 12 maggio, e da questo congresso il Pli uscirà anche con alcune novità nella sua organizzazione interna. La «rifondazione» consisterà nell'introduzione nello statuto del partito del «codice di autoregolamentazione» elaborato dalla commissione antimafia sulle candidature alle elezioni, nuove regole per il tesseraamento, che si potrà effettuare soltanto su richiesta alla sede centrale del partito riducendo così il potere dei «signori delle tessere». L'istituzione di circoli di ispirazione liberale, la valorizzazione degli «esterni» negli organismi dirigenti.

La famiglia Trombetti nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia i parenti, compagni e amici e quanti altri hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di GUSTAVO TROMBETTI Bologna, 9 maggio 1991

Nel 19° anniversario della scomparsa del padre DOMENICO GHERARDI figli, la nuora e il genero lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unifa. Genova, 9 maggio 1991

I colleghi del Consorzio trasportatori 25 Aprile sono vicini a Francesco Lovagnini in questo triste momento per la scomparsa del PADRE Milano, 9 maggio 1991

I compagni della Federazione Pds di Varese sono vicini a Manolo Marzaro nel dolore per la scomparsa del fratello IVANO Varese, 9 maggio 1991

Ad un anno dalla scomparsa della figlia Rosanna, insieme a tutti i familiari e amici, con immutato amore il padre compianto DOMENICO BENNATO Per onorare la memoria sottoscrive per l'Unifa di cui è stato un instancabile sostenitore e su cui ha insegnato a leggere. Grazie papà per l'immagine meravigliosa che ci hai lasciato di te. Tonno-Bruzzano, 9 maggio 1991

I compagni della Camera del lavoro di Venezia sono vicini a Marco e ai suoi familiari per la perdita della mamma FRANCA VITTORIA FEVOLI ved. MASI Venezia, 9 maggio 1991

Le unioni di Robliante e Della Valle Veremagnaga e la Federazione di Cuneo di Pds si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di FERDINANDO PIROTTI di anni 75 compagno popolare e stimato amministratore e vice sindaco di Robliante per tanti anni, innovatore convinto. I funerali avranno luogo oggi 9/5 alle ore 15.30 in via Emma 20 a Robliante Cuneo 9 maggio 1991

BRUNO DURANTE CAMILLO FILADORO Enciclopedia dei diritti dei lavoratori Presentazione di CARLO SMURAGLIA «Uno strumento indispensabile per ogni delegato e attivista sindacale. Le voci trattate, che nella maggioranza dei casi sono altrettanti diritti negati, rispondono al bisogno di ricostruire una coscienza ed una cultura di massa dei diritti del lavoro e sul luogo di lavoro». ANTONIO PIZZINATO Teti Editore Via Comelico 30 - 20135 Milano Tel: 02 55015584 (r.a.) - Fax: 02 55015595

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO Pubblicazioni on-line di applicazione art. 20 legge 58/90 e successive modificazioni ed integrazioni appalto-concorso per l'affidamento del servizio di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione del territorio della Provincia Jonica per il triennio 1991/93. Imprese singole o riunite in società: 1) TECNOSERVICE - Taranto; 2) A.P.E. - Bari; 3) PULSILEND - Bari; 4) SRENDA COSTRUZIONI - Massafra; 5) CAMASSA Antonia - Bari; 6) S.C.A.S. - Bari; 7) CHEMICAL VESUVIO - Somma Vesuviana; 8) CHEM PULITALIANA - Taranto; 9) CHEMIR - Somma Vesuviana; 10) CHIMICA SUD - Brindisi; 11) D'ORTA - Pozzuoli; 12) EXECUTIVE - Taranto; 13) ECOSERVIZI - Bari; 14) ECOSUD - Taranto; 15) GOLDEN - Mottola; 16) IDEAL COLOR - Taranto; 17) SOCOOP - M. PANDA - Taranto; 18) IODD - CHIMICA SUD - Caserta; 19) LIBCO - Corsico (MI); 20) LIPRO & C. - Taranto; 21) M.A.P.I.A. - LA LUCERNA - A.P.E. Bari; 22) P.A.E.M. - Bari; 23) PIST CONTROL ITALIANA - Forlì; 24) R.L. DISINFESTAZIONI - Venezia; 25) S.A.S. - Bari; 26) S.I.A.P.A. - Roma; 27) SOC. GENERALE SERVIZI - Bari; 28) SOC. COOP. GRUPPO MAINNINO - Taranto; 29) SPLENIDIA - Napoli; 30) TECNICA E AMBIENTE - Bari; 31) TECNOCHIMICA - Cavallino (LE); 32) THE BIG DISINFESTATION - Bari; 33) UNIONI CHIMIA BASILICATA - Potenza; 34) ZUCCHET - Roma. Hanno partecipato le imprese di cui al punto 5) - 8) - 10) - 16) - 18) - 21) - 23) - 24) - 25) - 28) - 33) - 34). Impresa applicataria: CANTINA SUD di Brindisi. L'ASSESSORE AL L.P.P. Dr. G. De Cataldo IL PRESIDENTE Dr. M. d'Alfonso

HABITAT RIVISTA DI GESTIONE AMBIENTALE diretto da Franco Nobile «Habitat» propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali. Il secondo numero contiene, tra l'altro, articoli e inchieste su: Congresso Nazionale dei Biologi della Selvaggina Parco gli eroni italiani Gestione sociale della caccia Seconda puntata del dossier sul cinghiale. Viene distribuito nelle librerie Feltrinelli e Fucinaia a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore). Versamenti sul c/c postale n. 12277539 intestato a Arti Grafiche TICCI 53018 Sovicelle (SI)